

Giulietta e Romeo: la magia dell'amore Un'esperienza di scrittura creativa

Il presente lavoro è stato realizzato dagli alunni della classe VCX in occasione della IV edizione del concorso " **Giulietta e Romeo: la magia dell'amore**", bandito nell'a.s.2014/15 dall'associazione Giulietta e Romeo in Friuli con la collaborazione del "Club di Giulietta" di Verona. Scopo del concorso è stato quello di divulgare il messaggio d'amore implicito nella vicenda dei due celebri amanti Giulietta e Romeo e di indicare alle nuove generazioni nel coraggio e nella grandezza dell'amore un valido sostegno alla loro formazione morale e psicologica.

Gli alunni, per la realizzazione del loro lavoro, si sono ispirati al pensiero del grande scrittore israeliano David Grossman, il quale afferma "*scrivere, raccontare, creare storie e personaggi in grado di far entrare i lettori nella pelle di un altro, di farli pensare con la testa di un altro, di far guardare loro la realtà con gli occhi di un altro, anche se l'altro è un nemico*" può alimentare le speranze di pace in paesi dove guerre cruente impediscono agli uomini di intraprendere la strada del dialogo e della comprensione.

Per questo motivo **Giulietta** è diventata una appassionata insegnante israeliana e **Romeo** un idealista palestinese che vive di musica e poesia. All'odio tra due famiglie, simbolo dell'atavico conflitto tra palestinesi e israeliani, le alunne hanno contrapposto la forza irrefrenabile dell'amore tra i due giovani, che nasce a Neve Shalom/Wahāt as-Salām (NSWAS), un villaggio cooperativo abitato da Arabi palestinesi ed Ebrei israeliani, fondato da Bruno Hussar a ovest di Gerusalemme nel 1972 e attualmente composto da una cinquantina di famiglie. Neve Shalom è nato da un progetto: dimostrare che è possibile la coesistenza pacifica tra Ebrei e Palestinesi sulla base di una mutua accettazione.

Il racconto, articolato in capitoli, è strutturato in monologhi con focalizzazione sui protagonisti. Attraverso i loro occhi è vista la realtà circostante, condannata la vanità dell'odio fratricida, superata ogni barriera ideologica, religiosa, storica.

Un video, (<http://youtu.be/Vle6JjDHc-4>), realizzato con i disegni degli studenti illustra i momenti salienti della storia.

Annamaria Di Carlo

ARIEL e JAWAAD: amare il nemico



Capitolo I

Jawaad

Laddove l'odio fraticida e la guerra cruenta disarmano gli animi, la musica può veicolare messaggi di pace. Con la mia, avrei parlato ai cuori di tutti. Cittadino palestinese sì, ma cittadino del mondo, nemmeno per un istante della mia vita avrei cessato di credere nella pacifica convivenza tra i due popoli.

Non ero ancora popolare a Gerusalemme, ma sapevo che la mia era una missione. Mi incoraggiavano i sorrisi della gente, gli sguardi fiduciosi di chi nella mia musica sapeva ascoltare le parole taciute.

Quel giorno avrei suonato in una scuola, nel villaggio di Wahat Al-Salam, o Neve Shalom, Oasi di Pace, dove tra ebrei e arabi regnano fraternità e *Jama'a*, amore. Quello era il regno della mia musica. Ero emozionato come non mi ero mai sentito. Ed ero a casa. Una casa di carne. Ne ebbi conferma quando, oltrepassata la porta, provai il calore di una grande famiglia. Osservai dettagliatamente persone e oggetti, fissando nella mia memoria ogni particolare, quando fui attratto dalla dolcezza dello sguardo di una giovane donna che conduceva i bambini nella sala in cui avrei tenuto la mia lezione di musica. Era minuta ma emanava, attraverso il linguaggio del suo corpo, una forza e un'energia travolgenti. Teneva per mano uno scolaro, con un sorriso ne assicurava un altro.

Portava i capelli scompostamente legati in una treccia, da cui fili ribelli sfuggivano al controllo di invisibili forcine, quasi a tradire la sua indomita natura.

Mi abbagliò come la luce albeggiante ti sveglia al mattino, sospeso tra sogno e realtà.

-Salve, è reale questo luogo o non sono ancora desto?

Benvenuto nel Neve Shalom; io sono Ariel.

“Che cosa c'è in un nome? Quella che noi chiamiamo rosa, anche chiamata con un'altra parola avrebbe lo stesso profumo soave.”

Ariel, Ariel, Ariel, quel nome risuonò a lungo nella mia testa e fu subito melodia.

Ariel

Mi ero smarrita in luoghi lontani, in un altro tempo, in un'altra storia, in un'altra vita. Avevo inseguito la sua voce, il suo sguardo perso nel vuoto. Quali pensieri assediavano la sua mente? Che strade aveva percorso, quali persone aveva incontrato nel viaggio, chi aveva mai amato? Incontrarlo in un istante e in un istante afferrare la sua vita e farla propria.

Un uragano violento di emozioni e sentimenti confusi rivelava la mia fragilità, celata al mondo dietro un algido muro con cui tenevo la distanza dagli altri.

La mia rigida educazione, gli insegnamenti dei miei genitori, memori dell'orrore della nostra storia: "Se non manifesti i tuoi sentimenti, nessuno mai potrà ferirli. Mamma, papà...si erano mai veramente amati? Sempre immersi nelle occupazioni quotidiane, mai un cenno d'affetto. Perché si erano sposati? Perché per la Torah il matrimonio è un comandamento, un "mitzvah"? Io invece sognavo segretamente l'amore raccontato nei libri, quello di Romeo e Giulietta, intenso, vero, travolgente, irrazionale. L'amore che dà gioia e uccide. ***Il mio cuore aveva mai amato? Occhi rinnegatelo, perché non ha mai conosciuto la bellezza fino ad ora.*** Il suono della sveglia mi riportò alla realtà: senza che me ne fossi accorta la debole luce della luna si era dileguata davanti agli audaci raggi del sole.

Sorgi bel sole, e uccidi l'invidiosa luna, che è già fiacca e pallida dalla gelosia di te, sua ancella, che sei più bella di lei...

Smetti di servirla quella invidiosa...

Decisi di far colazione al bar; mi preparai di fretta e uscii immersa nei miei nuovi pensieri.

La vita ti viene incontro se tu la sai cercare. ***L'amore è vaporosa nebbiolina formata dai sospiri; se si dissolve, è fuoco che sfavilla scintillando negli occhi***

degli amanti; s'è ostacolato, è un mare alimentato dalle lacrime degli stessi amanti. Che altro è più? Una follia segreta, un'acritudine che mozza il fiato, una dolcezza che ti tira su."

-Salve, lei è la maestra che ieri mi ha condotto nella sala della Wahat Al-Salam, non è vero?

-Sì, sì! I miei alunni hanno molto apprezzato la sua lezione-.

E inutili e sciocche e insensate le parole pronunciate per trattenere l'emozione.

Bastarono solo pochi minuti per intuire che lui era una di quelle persone che la vita, quella vita a cui sei andata incontro, mette sulla tua strada per farti un regalo. Era un idealista, uno con tanti sogni da inseguire e storie da raccontare.

Ci accomunavano la passione per la lettura, l'amore per le parole e gli infiniti mondi che esse dischiudono, per l'umanità tutta, nel bene e nel male.

Ora so chi sei e non posso più tornare indietro. Mostruosa è la nascita di quest'amore.

Capitolo II

Jawaad

Il nostro amore è scritto nel nostro destino: impossibile rimuoverlo da noi, reprimerlo con la ragione delle nostre famiglie, soffocarlo con le armi dell'odio e della nostra folle guerra. Qualsiasi passo tu farai, ti seguirà. Ti afferrerà il cuore. Non ti darà tregua.

La sento la tua malinconia Ariel, tutte le volte che ti allontani da me. La stessa opprimente malinconia che ieri notte hai provato nel dirmi addio.

Dirsi addio è una pena così dolce che vorrei dire addio fino a domani

Amore, Amore, tiranno crudele, spietato, che si concede a noi solo nell'oscurità, che teme il giorno come la brina le prime luci dell'alba.

Ho il mantello della notte che mi nasconde, però se non mi ami fai pure che mi trovino, sarebbe meglio morire per mani loro che continuare a vivere senza il tuo amore...

Non tradiremo la promessa; ne è testimone la luna, che risplendeva nelle tenebre della notte.

Non fidarti di quell'incostante che muta di faccia ogni mese, che nel suo rotondo andare non si incontra mai col sole.

L'amore brilla di luce propria, pura, non di luce riflessa.

Più potente è il nostro amore, più potente riflesso nei tuoi occhi, di questa estenuante guerra e del suo dolore.

Amore proibito, *Hawaa* che rende il nostro comune cammino un vicolo chiuso, buio, paralizzante. Come questa notte, come l'animo dei nostri padri e delle nostre madri.

Ma io non sono luna né sole. Non cambio faccia ogni mese né risplendo di luce accecante. Non posso prometterti grandi cose, Ariel. Sono un debole che finge di esser uomo. La mia voce placherà l'animo tuo inquieto. Il mio corpo sarà la tua casa, ti farà da scudo contro la crudeltà degli uomini e il dolore della vita.

Se mi guarderai con dolcezza, come in questo istante, sfiderò indenne il loro odio, il loro disprezzo.

Ariel

Perdonami, perdonami perché ti amo e non ho saputo nascondere.

Con le ali dell'amore ho volato oltre le mura, perché non si possono mettere limiti all'amore... e ciò che amor vuole amor osa!

E non abbiamo saputo proteggere questo sacrilego amore dalle nostre famiglie, convincerle che non c'era nulla di sbagliato, perché l'amore non è mai sbagliato. Ma come sfidare un odio così radicato da tempo immemore?

Il mio unico amore nasce dal mio unico odio.

Se anche avessimo avuto l'eternità a nostra disposizione per combatterlo, l'avremmo potuto vincere? Odio che come un'ombra incombe sulle nostre vite, si impossessa delle nostre menti, le sovrasta.

Condannati da un'impetosa giuria, senza speranza di assoluzione.

Perché questo litigioso amore o amore odiato tutto quanto dal nulla fu creato, vanità seria, pesante leggerezza, disarmonico caos di forme belle.

E su di te ho riversato tutte le mie preoccupazioni, la nostra sconfitta e ti ho lasciato intendere che forse avevamo sbagliato noi a lasciarci coinvolgere in un'impresa così folle. Avevo promesso fedeltà al nostro giuramento e poi, guardandoti negli occhi, lo avevo rinnegato.

L'amaro dolore si compiace della compagnia, e vuole ad ogni costo trovarsi insieme con altri dolori.

Cosa ho detto? Parole empie, scellerate, bugiarde!

Ti ho fatto dubitare del mio amore, quell'amore di cui io mi nutro ogni giorno.

Perdonami.

Se mi guarderai con dolcezza, come in questo istante, sfiderò indenne il loro odio, il loro disprezzo.

*Meglio perdere la vita per il loro odio,
che allontanare la morte nell'assenza del tuo amore.*

Capitolo III

Ariel

I sogni che si fanno alle prime luci dell'alba sono promesse di felicità e io, quella domenica, mi ero svegliata piena di speranza, confortata dall'abbraccio rassicurante dei raggi del sole che filtravano dalla finestra socchiusa.

Avevo camminato fino a raggiungere il luogo in cui avevo incontrato Jawaad per l'ultima volta e avevo rinunciato a lui perché il destino avverso mi aveva intimorito; mi sentivo accarezzata dal piacevole vento primaverile e riscaldata dalla luce accecante del mattino.

Avevo chiuso gli occhi e avevo deciso: il mondo non è di chi ha già vissuto, di chi ha già fatto le sue scelte, ma di chi deve ancora crescere, prendere le sue decisioni, cambiare il corso della sua vita deciso da altri. Non ero stata capace di affrontare gli ostacoli che avevano eretto muri invalicabili tra me e Jawaad. Compresi che avrei dovuto lottare, non solo per difendere il mio amore, ma anche contro il pregiudizio e l'odio atavico.

Tutto sarebbe partito dalla mia scuola, dai miei bambini, perché le più grandi rivoluzioni avvengono nei luoghi meno sospetti e non attraverso le armi, ma la conoscenza. L'amore avrebbe sfidato le barriere mentali e lo avrebbe fatto con una rappresentazione teatrale di Romeo e Giulietta. (...).

Dopo un mese di preparativi tutto era pronto, grazie alla collaborazione di Jawaad, che con la sua musica aveva condiviso il mio sogno.

Giunse il giorno dell'evento atteso; gli alunni erano euforici ed emozionati.

La sala si riempì in breve tempo.

Era la nostra sfida, la nostra rivincita.

Jawaad

I ricordi sono schegge del nostro passato, conficcati nella nostra mente, nella nostra anima. Ariel, come hai potuto rinunciare al nostro amore?

All'improvviso una chiamata. La sua voce calda, tremante, avvolgente.

Sarei ritornato a casa, avrei rivisto la luce dei suoi occhi.

Sarei stato parte di qualcosa di tremendamente bello.

*Meglio perdere la vita per il loro odio,
che allontanare la morte nell'assenza del tuo amore.*

Attentato terroristico alla Wahat As-Salam Strage di innocenti

Verso le ore undici l'esplosione di una bomba ha ridotto in macerie l'Oasi di Pace, un villaggio cooperativo dove israeliani e palestinesi vivono pacificamente, rispettando le rispettive identità nazionali, culturali, religiose. Poco prima della disgrazia, era in corso uno spettacolo organizzato da una delle maestre, la signorina Ariel, e dal musicista Jawaad. "Volevano trasmettere ai bambini il valore dell'amore attraverso il dramma di Giulietta e Romeo" – afferma una sopravvissuta che, pur sconvolta dalla tragedia, vuole testimoniare ciò che stava succedendo all'interno di quella scuola."

Chi erano i due martiri nel nome della pace e dell'amore?

I loro corpi, tra gli altri cadaveri, sono stati trovati uno accanto all'altro.

Si amavano.

*"Amore corre verso amore, così come gli scolari lasciano i loro libri, per
contro, amore lascia amore."*